

Memorie di "Piemonte" (Massone Emanuele) di Pannesi di Lumarzo, che in qualità di Commissario, della Brigata Garibaldi SAP "Bedin" ha partecipato direttamente alla tregua e relativa resa nei pressi della Tecosa e S. Alberto di Bargagli del: 1° Reggimento della Divisione Alpina Monterosa, al Comando del Colonello Arnaldo Pasquali, di parte del Battaglione S. Marco, parte della 31ª Brigata Nera Silvio Parodi, GNR. Segue la resa della Kriegsmarine al Comando di Berninghaus Max, Capitano di Vascello e Comandante di Zona e parte della Wehrmacht con i loro Ufficiali. La resa fu fatta agli Ufficiali del 42° reggimento

Presso **ILSREC** - Fondo CLN-Liguria Busta 27B Fasc.12 vi si trova una relazione rilasciata da "Piemonte" nel mese di Agosto del 1945 al CLNR Prov. di Genova, ed anche al Comando della VI Zona Operativa, al Corpo Volontario della Liberazione.

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE REGIONALE

PROV. DI GENOVA

Comando 6ª Zona Corpo Volontari della Liberazione

Il sottoscritto Massone Emanuele fu Luigi di nome di Battaglia (Piemonte) nato a Pannesi di Lumarzo il 3/6/1927 affinché sia preso in considerazione l'opera svolta nel momento di liberazione Nazionale espone quanto segue:

- 1) Egli sottoscritto fu sempre stato antifascista, e nel marzo del 1935 fu proposto per il confine sotto l'accusa di sobillazione contro i poteri dello Stato.*
- 2) Il 26 luglio 1945 bruciò pubblicamente tre gagliardetti di sede fascista, tenendo pubblicamente discorsi contro i fascisti.*
- 3) Il 13 settembre 1943 in Pannesi organizzò la prima squadra di partigiani che più tardi nell'ottobre 1943 vi si unirono diversi soldati Polacchi fatti fuggire dall'esercito tedesco, formò così una banda che iniziò atti di sabotaggio.*
- 4) La continua propaganda del sottoscritto convinse la gioventù di tutti i paesi di questa zona a non presentarsi dopo l'otto settembre 1943 a servire la repubblica di Mussolini, difatti da queste zone nessuno si presentò alla chiamata di Graziani.*
- 5) Nel gennaio 1944 diedi asilo e vitto a diversi antifascisti che fortunatamente erano riusciti a fuggire alle torture dei nazifascisti, tra i quali l'eroe Silvio Solimano di S. Margherita, (Nome di battaglia Berto) che le fu poi intitolata una brigata in suo onore*
- 6) Sempre nel gennaio 1944 dalla propria casa dove erano alloggiati per circa una decina di giorni, dando vitto e assistenza e curati delle ferite riportate nelle torture dei nazifascisti, partiva la prima squadra di 9 persone per formare la Divisione Garibaldina Cichero, tra i quali vi era pure, **Dente; Bini; il suddetto Berto; e Bianchi**¹, quest'ultimo è riuscito a fuggire dalle torture, portando seco la sentinella che aveva di guardia.*
- 7) **Bini** prima di partire mi diede l'incarico di tenere il **Centro dei Volontari** che volevano arruolarsi per inviarli a **Cichero**; difatti dalle due riviere Liguri giunsero di notte tempo e dopo che erano riposati e ristorati, dalla mia squadra li facevo accompagnare a Cichero, rifornendo loro viveri armi e munizioni, nonché la prima radio trasmittente alla divisione Garibaldi, che i miei uomini presero e trasportarono sotto gli occhi dei tedeschi.²*
- 8) Quando i primi di aprile 1944 la Banda Bisagno passata poi al Comando di Scrivia, scese a Pannesi ho dato tutto il mio aiuto, cercando i casoni per alloggiarla, pentole, attrezzi, ecc. e ho*

1 Orlando Bianchi ha contribuito a Uscio a formare il CLN e le prima SAP

2 La Stazione fu portata da Pannesi a Cichero dal nipote, Massone Emanuele ed altri, impiegando due giorni.

convinto il gestore del Consorzio locale, a provvedere tutta la farina occorrente nonché il forno per il pane, ho provveduto loro, il latte, la verdura e denaro e preziose informazioni tenendoli nascosti nei boschi di Pannesi il più che mi fosse possibile

9) Ho organizzato il Comitato di Liberazione Nazionale a Lumarzo, Sori e Bogliasco nei tempi della cospirazione; e ho provveduto centinaia di biglietti da mille alla divisione Cichero di cui tengo contabilità e ricevuta.

10) Per aver tenuto il centro di raccolta dei partigiani, è nel mese di luglio quando un capitano di lungo corso al servizio della S.S. tedesca riuscì a intrufolarsi nei partigiani, questo si chiama Montefiori (oggi assicurato alla giustizia) egli ha potuto spiare tutto il mio operato e poi fuggito dalla banda e andò al comando degli Alpini Monte Rosa e raccontò tutto il mio operato, (Teste un certo Copola che trovasi presente alla deposizione del Montefiori presso il comando degli alpini) così che un intero battaglione della Monte Rosa composto di ben 4 compagnie da Alpini si portò a Pannesi per prendere il sottoscritto, non riuscendovi però perché tempestivamente avvisato dal Copola³ stesso, gli alpini del Monte Rosa però non trovandomi bruciarono la casa di mia proprietà distruggendo così quanto in essa vi era contenuto.

Basta il grande apparato militare (Circa mille alpini) per prendere il sottoscritto, a significare l'importanza che i nazifascisti davano alla mia persona, allora assai nociva.

Da quel momento senza casa e senza tetto, con due ragazzi uno di 9 anni e l'altro di 14 anni e mia madre di 82 anni, tutti ricercati, non mi sono scoraggiato, anzi ho continuato incessantemente, con più zelo ancora la mia opera. Ho organizzato ben sei Brigate di Sapisti, tra **Pannesi, Lumarzo, Sori, Capreno, Bogliasco, Boasi, e Uscio**; fra tutti ho organizzato e istruito circa 450 uomini ed io stesso ero Commissario della Brigata **Bedin**; nei giorni dell'insurrezione questa brigata da me formata attaccarono una colonna di oltre 7000 (Settemila) armati, fra tedeschi, alpini e brigate nere (erano proprio il nerbo dell'ultima teppaglia, residuo del fascismo in Liguria) Comandata dal tenente colonnello tedesco che proprio ove dove si può dire è nato i primi partigiani così finirono i nazifascisti, perché precisamente il 27 Aprile 1945 nei boschi di Pannesi la suddetta colonna degli uomini della brigata da me organizzata, e in special modo della Brigata **Bedin**, la colonna tedesca fu obbligata ad addivenire ad una tregua di armi, conclusa consegnando ben tre bandiere tedesche tra i miei uomini e i comandanti della colonna, e da me stesso poi imposto di venire a parlamentare entro mezz'ora, sotto pena di aprire il fuoco, per definire la resa, cosa che fecero ed io presentavo il comando (Stato maggiore) ad una pattuglia di Americani sul colle di S. Alberto che proprio in quel momento trovasi di passaggio diretta a Genova, che io stesso fermai appunto per la presenza dei tedeschi. Ho illustrato brevemente la mia opera nei punti più salienti, ma troppo lunga per elencare, tutto quello che giornalmente ho fatto, dirò solo che i miei uomini, per armarsi sono andati in cerca di quelle armi che lo spirito degli otto milioni di baionette di Mussolini ha gettato nel fango.

Ho esposto quanto sopra perché venga riconosciuta la mia opera ed aiutato nella ricostruzione di ciò che ho perduto, nella lotta di liberazione. Allego a ciò un documento comprovante il mio operato rilasciato dalla commissione militare Polacca nonché il nome dei testi che potranno comprovare quanto sopra descritto;

Bini; Dente; Luccio; Lesta; Scrivia e se fosse vivo Bisagno.

Distinti Saluti

Piemonte

(firmato in calce) **Massone Emanuele**

Segue timbro del CLN - Corpo Volontari della Libertà Comando VI Zona
per quanto Sopra (firmato) **Ettore**

3 Dalla testimonianza del figlio Giorgio risulta che fu il Partigiano Caprile Benedetto, alla sera prima ad avvisarli alle ore 21 del 26/8/44 può essere che l'informazione sia partita dal Copola per arrivare a Caprile Benedetto.



Pannesi 1946, una delle prime commemorazioni, dei Partigiani Caduti della Brigata Garibaldina SAP Bedin; si notano: Barinetti Dionisio; Caprile Benedetto; Massone GB (Villa); Massone Umberto; Gino Olcese; "Piemonte"; Olcese Rodolfo e Beccaria Luigi, e altri del Paese non meglio individuati.

Memorie di un Bersagliere della Monterosa.

Dalla rivista Monterosa n° 2 del 2006, pag. 6-7 *"Sfogliando pagine di Storia" Fatti, eventi, memoria*; ne segue un articolo di Bruno Licitra dedicato alla Monterosa. L'articolo ha come titolo: **L'Ultimo Sherman - La conclusiva azione di guerra del Gruppo Esplorante "Cadelo".**

L'articolo riporta con molta precisione, l'evento dello scontro, avvenuto il giorno 26 Aprile 1945 presso San Lorenzo della Costa (Santa Margherita Ligure) fra la retroguardia della Divisione Monterosa, e l'avanguardia della 5^a USA Army, (92^a Divisione Buffalo).

Quel primo pomeriggio del 25 Aprile 1945 le avanguardie di ricognizione della 92^a Divisione Buffalo, e due Battaglioni Corazzati, *il 758° e 760° Tank Battalions*, e da un Battaglione Anticarro, raggiungono Sestri Levante, ne seguirono poi gli altri Reggimenti, 473° e 317° 442°.

Il 23 Aprile 1945 il Colonnello Pasquali del 1° Reggimento Alpini della Monterosa, e di tutte le Forze della RSI presenti sul territorio a Levante di Genova, convoca gli Ufficiali e comunica loro l'ordine di ripiegamento sulla **Linea di difesa del fiume Po⁴**.

Il Colonnello Pasquali da disposizione a tutte le Forze presenti della RSI, anche quelle nel retroterra Chiavarese, di defluire nella città di Chiavari per tutta la giornata del 24 aprile e fissando per ultimare il deflusso, da Chiavari verso Genova il 25 aprile alle ore 16,30; le Forze della Monterosa che rispondono all'appello sono: *Il Gruppo di Artiglieria Aosta, il Battaglione*

4 Esattamente nel Settore di Casteggio.

complementi Ivrea, che col Gruppo Aosta era in Zona sin dal primo arrivo della Divisione, il Gruppo Esplorante "Cadelo" con i suoi tre Squadroni (1° e 2° leggeri e il 3° pesante) rientrati dalla Garfagnana, il Comando del 1° Reggimento Alpini con la Compagnia Anticarro reggimentale e la Colonna leggera, inoltre il Battaglione "Uccelli" della Divisione San Marco, ultimo arrivato dalla Garfagnana dove aveva combattuto agli ordini del Generale Carloni, a fianco a fianco degli Alpini e bersaglieri della Monterosa. Complessivamente, la Forza agli ordini del Colonnello Pasquali, che si preparano a ripiegare verso la Linea del Po, compresi nuclei di Pionieri e Artiglieri Tedeschi, addetti alle batterie costiere sono circa 4000 uomini. di questi solo la minor parte con autocarri. I soldati sono muniti al completo dell'armamento individuale e dotazione organica di Mortai e Pezzi di artiglieria da campagna e controcarro, nonché di Panzerschreck che hanno da poco sostituito i Panzerfaust, per contrastare da vicino i mezzi corazzati.

Alle ore 11.00 circa del 25 aprile, prima ancora che avesse l'esodo da Chiavari verso Genova le Batterie del Gruppo Aosta avvistano e aprono il fuoco sugli automezzi gremiti di fanteria USA Army che uscendo dalla galleria di Sestri Levante proseguono incautamente sulla Via Aurelia e raggiungono Cavi di Lavagna. A Cavi di Lavagna l'avanzata della USA Army viene bloccata dal fuoco dell'artiglieria pesante costiera del Portofino Vetta e dalle batterie dislocate sulle alture di Chiavari (Nella zone detta le Grazie).

Le truppe dell'USA Army subiscono gravi danni sia nei mezzi come negli Uomini, fra i quali cade il Comandante del Battaglione, il Maggiore Robert W. Crandall, sostituito poi in campo, dal Tenente David Streger (Poi promosso Capitano)

Non era trascorsa un'ora dal preciso fuoco di sbarramento del Gruppo Aosta su Cavi, che i Bersaglieri del "Cadelo" schierati lungo la sponda destra del fiume Entella, a protezione della piazza a cui stanno concentrandosi la Forze della Monterosa; quando gli stessi avvistano sulla riva opposta, gli esploratori del 473° Reggimento⁵ i quali aprono il fuoco sui Bersaglieri, nel momento che questi debbono abbandonare le postazioni sul fiume, per ritirarsi con gli ultimi della Monterosa verso Rapallo.

Il mattino del 26 aprile il grosso delle truppe Tedesche e della RSI hanno già transitato da Rapallo per la direzione di Ruta e Recco, mentre arrivano in avanguardia per ricognizione, le prime Jeep dell' USA Army al Comando il tenente Egget, che attraversando la città di Rapallo, si imbatte nei Bersaglieri Italiani del 1° Squadrone leggero i quali stanno salendo sulle biciclette per riprendere la ritirata verso Genova, si lasciano catturare senza opporre resistenza, mentre il 2° Squadrone ed i plotoni autocarrati del 3° Squadrone pesante riescono sfuggire alla cattura⁶.

All'arrivo delle avanguardie Americane assiste anche il Tenente Licitra comandante del 2° Gruppo Esplorante della Divisione Monterosa⁷, il quale si reca immediatamente a Ruta e mette al corrente della situazione il Colonnello Pasquali, il quale fa piazzare: Un plotone della San Marco armato di Panzerfaust sulla strada che da Ruta porta a San Martino, e la retroguardia composta dei resti del 2° e dal 3° Squadrone del "Cadelo", ultimo reparto ad avvicinare il passo della Ruta, di tornare indietro verso gli Americani fino all'altezza del Km 501 dell'Aurelia, e qui arrestarne l'avanzata per il tempo necessario a favorire in sicurezza il ripiegamento della colonna. L'ordine venne subito eseguito, i Bersaglieri lasciate le biciclette alla Ruta ed equipaggiati del solo armamento leggero comprendente Maschinengewehr (MG 42) e Panzerfaust si avviano alla posizione loro assegnata al Km 501 della SS Aurelia. Qui il Tenente Licitra si rende conto che la posizione assegnatali non le offre nessun vantaggio tattico o di osservazione e si spinge verso San Lorenzo della Costa, dopo avere valutato diverse opportunità prende posizione sulla zona detta **Violara** (C.a al Km 500 della SS Aurelia) al coperto di una casa che gli offre ottima visibilità sulla parte frontale verso la via Aurelia, appena questa esce dall'abitato del lato mare di San Lorenzo,

5 Per mia conoscenza risulta che il 473° Rgt. fosse di militari Afroamericani, mentre il 442 di Nippoamericani.

6 Questi Squadroni riescono a sfuggire alla cattura, perché erano dislocati all'uscita di Rapallo e verso San Lorenzo.

7 Il Tenente Licitra era rimasto in retroguardia con il compito di assaltare il Municipio di Rapallo e catturare il Sindaco di allora Avv. Giovanni Maggio, appena nominato dal CLN, l'Ufficiale desiste al compito e si avvia velocemente verso Ruta per informare il Colonnello Pasquali. (Note di Cludio Molfino)

non ha più ostacoli e la distanza in linea d'aria degli obiettivi in arrivo, escludendo l'ultima stretta curva, prima di entrare nel centro Paese è ridotta a 500-600 metri dalla sua postazione.

Qui i Bersaglieri si appostano ed attendono il nemico, poiché l'attesa si protrae, un motociclista raggiunge la colonna già ripartita per Ruta con l'ordine di inviare al Km 500 uno dei due pezzi controcarro "**Pak 40 da 75 mm**" in dotazione al Gruppo Esplorante. La manovra di trasferimento del pezzo avviene con l'ausilio di un autocarro 3 RO della Lancia, a causa della pericolosità del momento, l'autista ha preferito fare il breve viaggio in retromarcia con tutte le difficoltà che ne derivarono, ma questo avrebbe permesso di allontanarsi rapidamente nel caso che fossero arrivati i mezzi corazzati. Arrivati in prossimità dove erano schierati i Bersaglieri, al Km 500, gli Artiglieri sganciarono il cannone dall'autocarro e in pochi minuti lo mettono in postazione e lo preparano per il tiro, in attesa dei Tank Usa Army.

Intanto a Rapallo il Tenente Everett con il suo Plotone, consegna i Bersaglieri fatti prigionieri ai reparti USA, che nel frattempo sono arrivati, lo stesso Plotone poi procede sulla strada lungo mare verso Santa Margherita dove catturano 84 soldati Tedeschi.

A Rapallo la cittadina si riempie di truppe e di mezzi militari, nel Boate vi sono riversate una grossa quantità di armi e munizioni, lasciate dalle truppe in fuga. Verso mezzogiorno il Generale E.M. Almont comandante della 92^a Divisione Buffalo apprende per telefono da un Bar, che Genova è stata già liberata. Il Comando Alleato si insedia presso l'Albergo Savoia, mentre nel primo pomeriggio le batterie di artiglieria vengono piazzate nello "Stadio Macera" rivolte verso Ruta e pronte a proteggere l'avanzata della 92^a Divisione.

Dopo qualche ora di festeggiamenti con la popolazione, alla truppa USA Army arriva l'ordine di movimento verso la colonna in ritirata della RSI e Tedesca, che nel frattempo alle ore 14.00 del 26 aprile aveva raggiunto e superato il passo della Ruta.

Alle ore 15,30 da Rapallo, i fanti della 92^a si preparano per la marcia verso San Lorenzo e la Ruta, facendosi procedere dai carri del tipo **Medium Tank Sherman M4 A3 - 76 mm del 760° Tanks Battalion**,⁸ questi sono annunciati dal fragore dei motori e dei cingoli che viene diffuso nel silenzio della collina, ma non vengono ancora visti dal Tenente Licitra, a causa della tortuosità della strada Aurelia. Il Comandante del reparto carrista chiede agli operatori radio della Compagnia Trasmissioni (**RT**) un volontario per mantenere il collegamento Radio tra la Fanteria e i carri armati, si offre per caso il caporale Clifford Audinet⁹ che preparato l'apparato radio raggiunge il carro di testa.

Durante il transito della colonna della 92^a Divisione Buffalo verso San Lorenzo della Costa, alcuni civili del posto, informano le stesse avanguardie, che un Distaccamento di Soldati Italiani sono in loro attesa alla zona detta Violarà, al Km 500 circa dell'Aurelia. Un tenente della 92^a (**Hughes**) informato del fatto, cerca di portarsi all'avanscoperta per rilevare l'appostamento del "Gruppo Esplorante Cadelo" il tenente ha individuato l'appostamento ma non riesce a definire la capacità offensiva degli stessi.

Verso le ore 17,30 il primo Sherman appare nella curva (Al Km 499,150 c.a) che sbocca nell'abitato di San Lorenzo della Costa, (Lato Nord-Est del Paese) a seguito dei carri è attornata la Fanteria; il Tenente Licitra della Monterosa che era in attesa di questo arrivo, dà ordine al Capo pezzo, Sergente Casonato, di aprire il fuoco col pezzo da 75 mm, il colpo centra in pieno la torretta ed il mezzo si arresta con il suo cannone abbassato, mentre nel frattempo i Bersaglieri del 2° e 3° Squadrone del "Cadelo" aprono il fuoco con le Maschinengewehr 42, colpendo con massiccio fuoco la zona nella vicinanza del Sherman fuori uso, costringendo al riparo la Fanteria della 92^a Divisione Buffalo.

Il Comando del 760° Tanks Battalion, e della colonna USA Army, pensando di trovarsi di fronte ad una agguerrita resistenza nemica, e delle batterie del Portofino Vetta, desistono ad

8 Il Battaglione 758 era dotato di carri leggeri M5 Stuart

9 Il Caporale è stato sepolto nel cimitero di guerra Americano presso Firenze.

avanzare, retrocedendo con alcuni Sherman in prossimità del Km 498,900, poi penetrando, per la protezione dai tiri di cannone, presso il cortile della Villa della Famiglia Bozzo di Genova.

Le artiglierie della 92^a dislocate presso Rapallo, sono avvisate della situazione, ed intervengono con un nutrito fuoco sulla zona delle colline soprastanti a San Lorenzo, Ruta e il monte di Portofino. Nello scontro armato fra le due truppe, cadde anche lo sfortunato **RT Caporale Clifford Audinet** e si prestò a fornire volontariamente la sua per le trasmissioni dal Sherman al Comando delle Fanterie.

La colonna in ritirata della RSI e dei Tedeschi, seguì il percorso da Ruta verso Recco, dopo aver fatto saltare in serata verso le ore 19,30 l'ingresso del lato Ovest di una parte della galleria di Ruta. L'ostruzione della galleria, e il colpo allo Sherman, fecero ritardare l'avanzata verso Recco della 92^a Divisione Buffalo di una notte. Mentre una parte della stessa Divisione, stava avanzando attraverso la Fontanabuona, da Chiavari verso Gattorna, Uscio, Ferriere di Lumarzo e Sant'Alberto di Bargagli con i Reggimenti 473° e con il 442° di Fanteria.



Medium Tank Sherman M4 A3 - 76 mm e autocarri per trasporto militare, mentre stanno guadando il fiume in zona della Fontanabuona, il primo autocarro che segue è un Chevrolet.



Partigiani della Brigata "Longhi" - Divisione Codurri, che hanno partecipato alla liberazione di Rapallo, Santa Margherita e Portofino, (In piede con la barba é il Comandante Saetta")



A Sn. **Tank Sherman M4 A3 - 76 mm** che transita a Cicagna. A ds Carro leggero tipo **M 5 Stuart** in dotazione alla 758° Tank Battalions della 92^a Divisione Buffalo.



Medium Tank Sherman M4 A3 - 76 mm



Aprile 25-26 1945 - Aereo USAAF in perlustrazione sulla Riviera Ligure di Levante pronto ad intervenire sul nemico con il suo micidiale carico.



Il Carro armato tipo **Medium Tank Sherman M4 A3 - 76 mm** del **760° Tanks Battalion** che fu colpito a **San Lorenzo della Costa**, vicino alla **“Trattoria degli Amici”** al Km 499,150 il **26/04/45**



Da notare la mancanza del cingolo e il gruppo di ragazzi che sono saliti sopra e altri attorno a curiosare. Un cittadino che passa vicino allo Sherman - Il tecnico **RT** di 5° grado **Audinet Clifford E.** della 92^a Divisione Buffalo, caduto nello scontro dello Sherman con il Battaglione della "Cadelo".

Il Sergente **Ivan J. Houston** del III Battaglione del 370° Reggimento della 92^a Divisione Buffalo, ferito nel novembre del 44 a Pietrasanta (Massa); dove ritornerà a visitare il Paese 68 anni dopo.



25 Aprile 1945: a Sestri Levante, la popolazione saluta l'arrivo delle prime Jeep della Fanteria del 473° Reggimento della 92^a Divisione Buffalo



*Scheggia di un proiettile di cannone di grosso calibro, sparato dalla **Marina USA** nei giorni 25-26 **Aprile 1945** sulle alture dell'Aurelia, contro la colonna nemica nei pressi di S. Lorenzo della Costa.*

*Soldati della **RSI** in ritirata, mentre consumano il rancio presso la mensa della **Xa Flottiglia MAS** a San Bartolomeo (La Spezia)*



*Cannone anticarro **PAK 40 da 75 mm** di Fabbricazione Tedesca in dotazione anche alla RSI.*

Attacco a Genova

*....Il Brig. Generale Donald W. Brann, G-3 del 15° Army Group incontrò il Generale Almond a Carrara poco prima che il 473° il Combat Team (Gruppo di Combattimento) iniziasse la sua avanzata verso Genova all'alba del 25 aprile. Il Generale Brann autorizzò l'avanzata verso Genova e il Generale Almond fece con lui una scommessa che per l'avanzata di più di 50 miglia ci sarebbe voluti meno di quattro giorni. Coperto dalla truppa di ricognizione della 92^a Divisione e dal plotone I e R del 473° Reggimento (Combat Team) il 2° battaglione condusse l'offensiva sulla **Strada Statale n°1 (L'Aurelia)**. I carri armati (Tank) del 760° Tank Battalion e l'894° Tank Destroyer Battalion (Battaglione anticarro) erano in testa. Il 1° battaglione sgomberò l'area fra la **SS 1** ed il mare con la Fanteria trasportata su Jeep, camion, e carri armati e, dove era possibile sui mezzi anticarro.*

I Partigiani e la Fanteria assistevano il Genio mentre riparavano i danni alle strade.

Nove ore dopo, la colonna raggiunse Sestri Levante e sorprese il nemico. Il plotone I e R comandato dal Luogotenente Egget intercettò una colonna di Fanteria ed Artiglieria Tedesca alla foce dell'Entella a Sud-Est di Chiavari. Subito dopo soldati all'avanguardia del 2° battaglione che stavano avanzando più velocemente possibile entrarono in battaglia e respingendo il nemico con una tipica azione guardia preventiva. La battaglia durò cinque ore; l'artiglieria di difesa costiera del nemico di Portofino (Del Monte di Portofino) e da sopra la galleria sulle colline di Chiavari (Dalla Galleria delle Grazie e da sopra) sparò sulla colonna motorizzata del 2° Battaglione che stava avanzando dal Sud di Lavagna (Cavi di Lavagna). Le Truppe abbandonarono i mezzi e

attraversarono il fiume, ma il fuoco che si abbatté sull'avanguardia della truppe distrusse 12 Jeep, diversi camion e altro equipaggiamento.

Quando la colonna comandata dal **Maggiore Robert Crandall**, Ufficiale di comando del 2° Battaglione furono attaccati, il Plotone **I e R** del Luogotenente Egget era già dentro Chiavari.

Il Maggiore Crandall ricevette l'ordine di continuare l'avanzata con il massimo vigore e fece ogni sforzo per attenersi a questi ordini. Il suo Battaglione rimasto a terra entrò a Chiavari, che era ancora sotto pesante fuoco di artiglieria e venne schierato dalla protezione degli edifici.

Il Battaglione poi attaccò attraverso il fiume ed immediatamente rimase sotto il pesante fuoco di artiglieria e armi leggere¹⁰ e la sua avanzata rallentò fino a fermarsi. A questo punto, siccome la 473° colonna stava avanzando così rapidamente, l'unico supporto di artiglieria disponibile in quel momento era il fuoco di due carri armati (Tank¹¹) del 760° Tank Battalion.

Questi, coraggiosamente, cercarono di contrastare il fuoco nemico che sparava dalla bocca della galleria sopra a Chiavari (Galleria delle Grazie). Il Maggiore Crandall mostrò il massimo coraggio cercando di spostare il suo Battaglione verso il nemico, ma masse di fuoco provenienti da posizioni nascoste¹² nel terreno aspro che aveva davanti, fermarono temporaneamente la sua unità su i suoi passi (Sul posto). Il Maggiore **Crandall fu mortalmente ferito** mentre cercava di localizzare le posizioni del fuoco nemico, così l'attacco dovette terminare. Fu sostituito dal Capitano David Streger. Anche il Capitano Murray Steinmann ufficiale comandante della 92° Distaccamento di ricognizione venne ucciso.

Più tardi in quel giorno l'artiglieria fu schierata e insieme ai carri armati e mezzi anticarro spararono sul nemico nella collina di Chiavari (Delle Grazie). Il nemico solo verso sera fu messo a tacere, ma il costo fu pesante.

Dopo un periodo di riorganizzazione, il 2° battaglione riprese la sua avanzata all'alba del 28, incurante della grande quantità di mine sul letto del fiume.

Dentro la galleria di Chiavari, (Delle Grazie) furono trovati i resti bruciati di un'estesa area di alloggiamento di truppe nemiche insieme ad uno dei cannoni di difesa navale che il nemico aveva distrutto prima di ritirarsi. Il 3° Battaglione lo seguì.

Il Reggimento venne raggiunto da notizie che **Genova era in mano ai Partigiani** e che i Partigiani avrebbero incontrato le truppe fuori dalla città. Una pattuglia entrò a Rapallo senza opposizione e incontrò un gruppo di Fascisti Italiani¹³ allo sbando che si arrese volontariamente.

Inoltre la pattuglia accettò la resa di un gruppo di Tedeschi a Santa Margherita Ligure, la bella località famosa come paradiso per i viaggi di nozze. Gli uomini, portati dal Luogotenente Eggett, non fecero resistenza mentre il Colonnello Yarborough e il suo attendente seguivano da vicino. Il Luogotenente Eggett fece notare un cannone anticarro e una postazione¹⁴ (Nemica) che erano visibili a circa 600 yard di distanza dal fronte destro delle truppe avanzanti. Questo cannone colpì un carro armato del 760° Tank Battalion e ferì il guidatore¹⁵, come riferì il Colonnello Yarborough. Immediatamente radunò un gruppo di artiglieria anticarro dall'avanguardia che era disponibile per fermare la resistenza, prima di richiedere l'intervento del fuoco navale.

Questa fu l'ultima battaglia in Italia per la 470° Fanteria. Alle 7,45 del 27 aprile il plotone **I e R** entrò a Genova, poi alle 9,30 il Colonnello Yarborough entrò con il 2° Battaglione, con il 1° Battaglione che lo seguiva immediatamente dopo. Le truppe salirono a bordo del Tram ed andarono fino a Ponente della Città. L'avanzata fu completata in meno di tre giorni ed il Generale Almond vinse la sua scommessa con il Generale Brann.

10 Che mantenne una nutrita resistenza fu il Battaglione della Monterosa "Cadelo"

11 I tank in dotazione al 760° erano i Medium Sherman M4 A3 - 76 mm

12 Le batterie e mitraglie pesanti erano sistemate nei Bunker in cemento armato nella collina delle Grazie.

13 Erano una parte dei Bersaglieri della Cadelo che erano rimasti indietro e si consegnarono agli Americani

14 Erano i Bersaglieri della Monterosa, del battaglione Cadelo sistemati presso la Violarà al Km 500 della SS 1..

15 I caduti furono due, un soldato Carrista, di Colore, ed il tecnico RT di 5° grado Audinet Clifford E.

Mentre le truppe raggiungevano Genova, i Partigiani avevano diviso e circondato la guarnigione nemica di circa 4000 uomini sotto il Comando Tedesco del Generale-Maggiore Meinhold e la guarnigione fu consegnata alle truppe che avanzavano quando entrarono in Città.

I **Servizi** di pubblica utilità a Genova erano stati così ben protetti dai Partigiani che il maggiore Robert Sharkey fu in grado di parlare tramite un telefono commerciale da Rapallo a Genova per ottenere informazioni sulla resistenza che esisteva nelle 15 miglia che separavano i due interlocutori.

La 442° Fanteria seguì la testa del 473° e usò anche i Tram per trasportare i suoi uomini per la Città. Piccole sacche del nemico, resistevano nell'area del porto e di nascosti isolati gruppi vicino a Genova. Non passò molto tempo prima che anch'essi deponessero le armi.

Una guarnigione di 700 Tedeschi ad Ovest dell'entrata del porto si arrese nel pomeriggio: 259 Tedeschi alla punta EST dell'entrata al porto si arresero subito dopo.

La Compagnia G ed il 3° Battaglione ricevettero la resa di circa 3000 soldati a Uscio e Ferrada, a Nord-Est di Genova. Il 1° Battaglione accettò la resa della guarnigione dei Giovi.

Dei piccoli distaccamenti della 135^a Brigata di Fortezza comandata dal Generale Meinhold si arresero a chiunque fosse disponibile. Il 473° reggimento costruì un recinto per i prigionieri di guerra nello stadio atletico di Genova e presso il campo e le gradinate furono riempite al massimo.

Solo una guarnigione Tedesca rifiutò di arrendersi, questa era una Divisione di Artiglieria Navale sul monte Moro, che sovrasta Genova ed il Mediterraneo. Qui il nemico aveva 175 uomini con due cannoni costieri da 381 mm. tre da 152 mm e quattro da 90 mm. Queste armi furono usate su Genova presa dai Partigiani il 26 aprile e molti civili ne furono vittime. Quando i soldati avanzarono, il Comandante Tedesco delle batterie di Monte Moro, un Maggiore, aveva sventolato bandiera bianca ed aveva chiesto il permesso di rimanere presso i suoi cannoni sino alla fine ufficiale della guerra. La richiesta gli venne rifiutata, ed un Funzionario Ufficiale del Consolato Tedesco, precedentemente catturato, fu impiegato per iniziare la negoziazione della resa il 27 aprile. Questi sforzi fallirono e al 679° Battaglione anticarro fu ordinato di mettere una Compagnia in una posizione che consentisse di fare fuoco diretto sui cannoni ad una gittata circa di 400 Yard. (I Tedeschi non poterono rispondere al fuoco perché i loro cannoni non poterono essere abbassati abbastanza) Inoltre furono progettati piani per assalti combinati aria-mare-terra in caso di ulteriori trattative fallite.

Prima dell'alba, nella notte piovosa, senza luce e senza luna del ventisette, dodici cannoni della compagnia A del 679° Battaglione Anticarro furono messi sulle ripide e strette strade della Città. I cannoni furono messi in posizione a mano, poiché per metà dei solchi non poterono fare il giro finale. Alla luce del giorno erano pronti a sparare. Quel pomeriggio con la Fanteria dietro di loro e gli Anticarro di fronte ed una terza prospettiva di imminente bombardamento aereo, il Comandante della Guarnigione nemica si arrese alla 479° Fanteria. Il numero totale dei prigionieri ammontava ora a 11553. In un appunto del dopo-guerra che descrive l'azione vicina al monte Moro, il Colonnello Yarborough ex Comandante del 473° Fanteria scrisse: "Sul monte Moro", questo forte avrebbe potuto resistere contro di noi a lungo. Il fuoco navale avrebbe potuto essere inefficace contro qualsiasi cosa eccetto le strutture di superficie. All'interno in cemento armato e strutture in ferro c'erano depositi di munizioni e montacarichi, grandi forniture di cibo, gallerie, ecc. Il posto era un Corregidor in miniatura che poteva essere raggiunto solo dopo un pendio a 45 gradi che era pesantemente minato e coperto con ostacoli artificiali. Tutti i nostri martellamenti di artiglieria e di anticarro fischiavano nel buio e lo sapevamo. Se le truppe nemiche sul monte Moro avessero voluto resistere per una quindicina di giorni avrebbero potuto farlo facilmente. Il presidio era costruito per contrastare il fuoco delle flotte navali e avrebbe potuto farcela.

Il Comandante della guarnigione venne a colloquio con il suo ascensore elettrico sotto una bandiera di tregua, ma portando le sue armi. Andammo in un albergo locale, io gli parlavo in Francese e Lui in Italiano e così ci capimmo. Voleva che gli dessimo un salvacondotto per la sua

unità, siccome non aveva ancora sentito della negoziazione de resa Tedesca. Noi dicemmo senza mezzi termini: Arrendetevi qui ora, o altre parole di questo genere. Egli disse che se non l'avessimo lasciato andare avrebbero raso al suolo Genova e sarebbe stata colpa nostra. Gli dicemmo che se Lui l'avesse fatto, noi l'avremmo stanato dal monte Moro e quando alla fine catturato la sua guarnigione, che ce l'avremmo fatta col tempo, li avremmo dati ai Partigiani a rispondere per la distruzione di Genova. Lui non rispose, anche dopo diverse ore di negoziazione.

Mentre stavamo parlando, comunque, i nostri cannoni si stavano posizionando. Scortammo Kruat con la bandiera bianca (il Comandante Tedesco e la sua bandiera di tregua) di nuovo indietro all'entrata dell'ascensore e prima che lui svanisse dentro le viscere di cemento del monte Moro, gli dicemmo che aveva mezz'ora. Entro quel termine, o la bandiera bianca sarebbe stata issata sulla cima del forte o il suo destino sarebbe stato segnato. Le parole del negoziato (probabilmente attraverso i Partigiani) arrivarono alla popolazione, pertanto le persone iniziarono a lasciare Genova-Nervi come formiche, portando con loro la maggior parte delle cose che potevano portare via. Erano convinti che a Genova-Nervi avrebbero avuto lo scontro, (così lo pensavo anche io. Dal mio posto di comando vedevo giusto la gola di un cannone da 381 mm)

Circa 5 minuti prima dello scadere del termine, un minuscolo puntino bianco apparve in un grande spiraglio per la resa sulla cima del monte Moro. L'effetto sulla popolazione che partiva fu elettrico, la gioia regnava. Loro (gli Italiani che partivano) abbassavano i loro fagotti, danzavano e ridevano e cantavano. Per loro era la fine della guerra.

Ho una lettera del Sindaco di Genova, Maggiore Faralli, che ci ringrazia di aver salvato la sua Città e Nervi dalla distruzione dei grandi cannoni di monte Moro (e quelli sovrastanti la costa verso Voltri, che erano in collegamento con monte Moro con comunicazione sotterranea¹⁶).

Entro il 30 aprile le disseminate sacche di resistenza nemiche sparirono. Il nemico riempì i recinti di prigionieri di guerra mentre le truppe avanzavano e si spargeva la notizia del rapido progresso che si faceva sul rimanente fronte Italiano. La Divisione Italiano San Marco del nemico, la 34^a Divisione e la 5^a Divisione di Alpina stavano procedendo a Nord-Est vicino ad Alessandria. Elementi organizzati della nemica 148^a Divisione furono repressi sulla Statale 62 a Nord-Est del passo della Cisa.

MARCIA SU TORINO

Il 24 aprile, il 100° Battaglione della 442^a Fanteria si riposava vicino a Carrara, il 2° Battaglione si spostava verso Aulla senza incontrare resistenza nemica e il 3° Battaglione venne destinato a riserva della Divisione.

Aulla cadde il 25 aprile, mentre il 2° Battaglione arrivava da Est ed una Forza Speciale (FUKUDA), composta dalle Compagnie B e F, arrivava da Nord-Est dopo aver fatto una marcia forzata di 10 Miglia attraverso i monti. Gli uomini si erano spostati sull'ultima alta cima di fronte ad Aulla, e da là videro il nemico ritirarsi in massa. Le strade erano coperte di uomini, camion e vagoni tirati dai muli. La Compagnia Cannoni e la sua artiglieria di supporto spararono sul nemico in ritirata e la strada si copri di uomini morti, carri capovolti, camion distrutti e muli sbudellati.

Dopo che fu presa Aulla, il 2° Battaglione fu sostituito dal 3° Battaglione. La 370^a Fanteria si mosse nella retroguardia. Il 100° Battaglione, sempre nei pressi di Carrara, venne allertato e vennero fatti preparativi per l'inseguimento a Genova.

Il 26 aprile, il Reggimento mutò la direzione dei suoi attacchi verso la Costa. Vennero fatti avanzamenti a Nord-Est contro il nemico in fuga. Una pattuglia raggiunse Reggio e contattò le Forze Brasiliane laggiù. Pattuglie motorizzate sondarono la presenza di eventuali sacche nemiche.

il 27 aprile, fu ordinato al reggimento di aggirare Genova da Nord. Il 100° Battaglione era impegnato a catturare a **Busalla** e chiudere il passaggio a **Isola del Cantone**. Il 3° Battaglione

16 Non esisteva nessun collegamento sotterraneo ma solo telefonico e via radio.

arrivò alla periferia di Genova e si unì sul posto alla 473^a Fanteria . Il Colonnello Pursall fermò dieci Tram, vi caricò i suoi uomini e viaggiò sino alla parte Ovest della Città. Lo stesso giorno il 100° Battaglione avanzò a Nord-Ovest e raggiunse **Busalla** nel valico montuoso che conduce da Genova al Po. A Isola del Cantone fu creato un avamposto con carri armati e fanteria.

Il 29° e il 2° Battaglione entrò a Genova in Camion e proseguì verso Alessandria e nella valle del Po. Qui ad Alessandria, circa 100 Tedeschi si arresero senza opposizione e si stabilì un contatto con i Brasiliani, sebbene contatti tra la 92^a Divisione ed il IV Corpo fossero già stati presi a Pavia.

Asti Centro vinicolo, fu occupato subito dopo e le truppe celebrarono la Liberazione in stile Baccanale. Vennero istituiti blocchi stradali in tutte le maggiori strade di collegamento da e per Genova.

Il 473° Gruppo di Combattimento pattuglia la SS 1 (Via Aurelia) alla frontiera Franco-Italiana.

Il 30 aprile, i Plotoni I e R del 442° Reggimento, comandati dal Luogotenente Robert I. Wkuya e un Distaccamento di artiglieria leggera della Compagnia H, fecero una puntata verso Torino distante 75 miglia e divennero le prime truppe Americane a raggiungere la Città.



La "Resa dei Tedeschi" - La popolazione è felice della fine della guerra saluta gli Alleati.